



STATO E CHIESA
NEL MEZZOGIORNO NAPOLEONICO
ATTI DEL QUINTO SEMINARIO DI STUDI
“DECENNIO FRANCESE (1806-1815)”

*a cura di
Costanza D'Elia*



Comitato Nazionale per le
celebrazioni del Bicentenario
del Decennio francese
1806-2006

GIANNINI EDITORE

18⁰⁶
15

Stato e Chiesa nel Mezzogiorno napoleonico

ATTI DEL QUINTO SEMINARIO DI STUDI
“Decennio francese (1806-1815)”

a cura di
Costanza D’Elia

Napoli, 29 - 30 maggio 2008
Castel Nuovo, Società Napoletana di Storia Patria

ATTI DEL QUINTO SEMINARIO DI STUDI
“DECENNIO FRANCESE”

Stato e Chiesa nel Mezzogiorno napoleonico

Napoli, 29 - 30 maggio 2008

Castel Nuovo, Società Napoletana di Storia Patria

Comitato Scientifico

Rosanna Cioffi, Renata De Lorenzo, Luigi Mascilli Migliorini, Anna Maria Rao

ISBN 9788874314997

Copyright © Comitato nazionale per le celebrazioni del Bicentenario del Decennio francese

Editore: Giannini Editore

Via Cisterna dell'Olio 6/b, 80134 Napoli

www.gianninispa.it

In copertina

C. Angelini, *Ritratto di Giuseppe Bonaparte*. Caserta, Palazzo Reale

H. Schmidt, *Ritratto di Gioacchino Murat*. Caserta, Palazzo Reale

J.-B. Wicar, *Ritratto di Giuseppe Capecebatro, arcivescovo di Taranto*. Roma, Museo Napoleonico

Volume pubblicato con il contributo
del Comitato Nazionale per le celebrazioni del Bicentenario del Decennio francese
del Dipartimento di Filologia e Storia dell'Università degli Studi di Cassino
e dell'Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo (CNR, Napoli)

INDICE

COSTANZA D'ELIA In introduzione: questioni in gioco e orizzonti di ricerca	pag. 9
COSTANZA D'ELIA Religione e potere nell'Europa napoleonica: il caso del Mezzogiorno	17
FILIBERTO AGOSTINI Parrocchia e clero nell'area veneta tra Sette e Ottocento. Aspetti e momenti della politica ecclesiastica veneziana, napoleonica e asburgica	47
FRANCESCO MASTROBERTI Francesco Ricciardi e gli affari di culto durante il Decennio francese	73
ANNA GARGANO Il Ministero del Culto. Protagonisti e modalità di una trasformazione istituzionale (1806-1809)	91
LUIGI ALONZI Nomine vescovili e politica delle "insinuazioni" nel Decennio francese	117
RENATA CIACCIO La doppia identità del clero calabrese	165
MARIA ANTONIETTA DE CRISTOFARO Ecclesiastici di provincia nel Mezzogiorno napoleonico: la realtà della Basilicata	179
IVANA PEDERZANI Il ministro Bovara e la riforma di conventi, monasteri e seminari fra Repubblica italiana e Regno d'Italia	203

MARIA CRISTINA ERMICE Monasteri soppressi e debito pubblico: una nuova prospettiva di indagine	pag. 223
FRANCESCO DANDOLO, MARIO SPEDICATO Politica ecclesiastica e soppressioni in Puglia durante il Decennio francese	245
MARCELLA CAMPANELLI Il monastero di San Gabriele a Capua fra età borbonica e soppressioni post-unitarie	265
ANNA SOLE I monasteri di Salerno tra le carte d'archivio	289
DANIELE CASANOVA Le confraternite meridionali tra riformismo borbonico e centralismo francese	303
NELLO RONGA La gestione economica delle Confraternite e dei Monti della diocesi di Aversa durante il periodo borbonico e nel Decennio	317
DIEGO CARNEVALE Amministrare la morte durante il Decennio: la riforma delle sepolture dei poveri a Napoli	353
MAURIZIO LUPO Molti contrasti e qualche idillio. Stato, Chiesa e riforma scolastica durante il Decennio francese	383
MICHAEL BROERS How Many Divisions Has The Pope? The Politics of Religion in Napoleonic Italy	393

MARCO MANFREDI Liturgie del potere e liturgie della Chiesa. Vecchi e nuovi rituali nella Toscana napoleonica	pag. 409
GIULIANA BOCCADAMO Fra San Gennaro e San Napoleone. Culti e cerimonie nel Decennio francese	455
MARIOLINA RASCAGLIA Filosofia e teologia nel Mezzogiorno francese. Conservatori e riformisti a confronto con gli <i>idéologues</i>	465
CARLA CONTI Per devozione e per diletto. Le donne e la musica a Napoli nel Decennio francese	491
MARIANO ACANFORA «Ristretto nelle carceri di questa arcivescovil curia». Suppliche del clero alla Segreteria di Stato di Grazia e Giustizia (1806-1808)	509
PASQUALE PALMIERI Morire da santi in età napoleonica	527

IN INTRODUZIONE: QUESTIONI IN GIOCO E ORIZZONTI DI RICERCA

COSTANZA D'ELIA

Non ci troviamo certo di fronte a un vuoto assoluto, ma è senz'altro frammentario il quadro delle nostre conoscenze in materia di storia della Chiesa, di politica ecclesiastica, di religiosità nel Mezzogiorno napoleonico. Qualche tentativo di sintesi c'è stato – un po' attempato: l'articolo di Rambaud su *L'Eglise de Naples sous la domination napoléonienne*¹ compie cent'anni, ma rimane un quadro di riferimento utile. Preziosi sono gli studi di Michele Miele, basati su un esteso lavoro d'archivio e ora raccolti in un volume²; disponiamo poi di un buon numero di ricerche su temi specifici, che molto devono agli impulsi di Gabriele De Rosa nella direzione di una rilettura della storia della Chiesa in termini di storia sociale. Certo, ultimamente – anche grazie, appunto, a quelle astuzie della storia che sono gli anniversari – si registra una nuova ondata di interesse verso il tema della dominazione napoleonica, tesa a gettare luce sulle numerose chiazze d'ombra, dovute agli immancabili strabismi della storiografia, forse particolarmente forti per un periodo a cui quasi inevitabilmente si è tentati di volgersi in chiave di *histoire-bataille*. Si tratta di andare al largo e scansare le secche interpretative della storiografia napoleonica che, in generale, privilegia senz'altro l'aspetto politico-istituzionale, legato al breve periodo. Anche la storia della Chiesa è toccata da questa spinta a recuperare il tempo perduto e, soprattutto, a rinfrescare lo sguardo. Del resto forse anche in Italia sono maturi i tempi per una rinnovata riflessione su cosa voglia dire, e quanto veramente facciamo, “storia sociale della Chiesa”³, senza d'altra parte spaventarsi se si toccano alla radice alcuni grandi nodi che sono insieme storiografici, filosofici, politici.

¹ P. Rambaud, *L'Eglise de Naples sous la domination napoléonienne*, in «Revue d'histoire ecclésiastique», IX / 1908, 2.

² M. Miele, *La Chiesa del Mezzogiorno nel Decennio francese*, Napoli 2007.

³ Cfr. ad es. la riflessione tedesca su questi temi: W. Schieder, *Sozialgeschichte der Religion im 19. Jahrhundert. Bemerkungen zur Forschungslage*, in Id., a cura di, *Religion und Gesellschaft im 19. Jahrhundert*, Stuttgart 1993.

Chi oggi affronta la storia della Chiesa e del suo rapporto con lo Stato, della sua presenza nella società del Mezzogiorno napoleonico, si trova di fronte a vari ordini di problemi: di materiali, di categorie, di metodo; si trova di fronte all'intreccio di varie questioni, questioni storiografiche ma anche, più ampiamente, questioni culturali, che spesso si impattano con il nostro presente. La questione, a volte rimossa ma non risolta, e oggi quanto mai scottante, del Mezzogiorno, e della specificità del suo percorso storico (specificità non confinabile alla sfera economica), che oltretutto rimanda all'esigenza di una vera, e imparziale, comparazione. E la questione della religione e della Chiesa nei suoi rapporti con lo Stato, questione viva e non meno scottante, al centro del dibattito politico e della riflessione politologica e sociologica attuale (cosa che può costituire uno stimolo e un'occasione di arricchimento concettuale per l'indagine storiografica, e un vantaggio, nella prospettiva weberiana e in fondo anche crociana di una libertà dal giudizio di valore che non esclude il riferimento al valore). Insomma una tematica come quella della Chiesa e della religione esige un particolare affinamento categoriale e una grande apertura metodologica. Può essere utile incrociare alla coppia Stato / Chiesa (che nella storiografia italiana ha ascendenze molto nobili, a cominciare da Jemolo) un'ulteriore coppia concettuale, religione / potere, che rimanda a un approccio di tipo antropologico, a "fatti sociali totali" inglobanti il dato istituzionale.

Questo convegno è nato da una sollecitazione di Renata De Lorenzo, che qualche anno fa rilevava una vistosa lacuna nelle nostre conoscenze sul Mezzogiorno napoleonico, relativa alle dinamiche della Chiesa e alla politica ecclesiastica e, muovendo dalla necessità di farsene un'idea, e un'idea aggiornata, mi offriva di curare un seminario sull'argomento nell'ambito del ciclo di convegni per le celebrazioni del Bicentenario del Decennio francese. La sua proposta, e gliene sono assai grata, si è incontrata con un mio interesse profondo per i temi della religione e del sacro.

Nell'intento di fissare dei punti di riferimento per una visione panoramica del rapporto Stato / Chiesa, religione / potere nel Mezzogiorno napoleonico, area decisamente sottorappresentata anche in recenti sintesi riferite al quadro italiano⁴,

⁴ Cfr. F. Agostini, *La riforma statale della Chiesa nell'età napoleonica*, in *Storia dell'Italia religiosa*, vol. III, *L'età contemporanea*, a cura di G. De Rosa, Roma / Bari 1995; M. Broers, *The Politics of Religion in Napoleonic Italy. The War against God, 1801-1814*, London / New York 2001.

ho scelto di articolare il seminario in tre sezioni, che corrispondono a tre distinti tagli prospettici (con l'accento rispettivamente sul livello politico-istituzionale, socio-economico, culturale): la prima sezione, *Uomini, carriere, istituzioni*, dedicata alle vicende del Ministero del Culto, al clero, alla questione della nomina dei vescovi (interventi di Agostini, Canonici, Mastroberti, Gargano, Ciaccio, Alonzi, De Cristofaro); la seconda, *Chiesa e riforme*, dedicata al rapporto fra politica ecclesiastica e finanze, all'assistenza e alla realtà confraternale, all'istruzione, al problema delle sepolture (interventi di Pederzani, Ermice, Dandolo / Spedicato, Campanelli, Storchi / Sole, Casanova, Ronga, Carnevale, Lupo); la terza, *Percorsi della religiosità*, dedicata alla religione delle classi popolari e alla cultura teologica, ai cerimoniali, ai sacerdoti santi e ai preti delinquenti (interventi di Broers, Manfredi, Boccadamo, Rascaglia, Conti, Acanfora, Palmieri). Una comprensione delle dinamiche meridionali non può prescindere dalla contestualizzazione nel sistema di dominio napoleonico né rinunciare al confronto con quanto avviene nelle restanti realtà della penisola e al centro dell'Impero. Per dare avvio a una comparazione si è scelto di invitare alcuni studiosi a parlare di altri casi italiani: abbiamo avuto il privilegio di ospitare Agostini, Broers, Canonici, Manfredi, Pederzani. Un ringraziamento particolare va a Filiberto Agostini, per l'appassionato contributo al dibattito e la delineazione di futuri scenari di ricerca comparata. Si sono assunti il compito cruciale di presentare le sezioni e guidare la discussione Romano Coppini, Renata De Lorenzo, Anna Maria Rao. A loro va il mio ringraziamento sentito. Ringrazio per il sostegno alla pubblicazione degli atti: Silvana Casmirri, già direttrice del Dipartimento di Filologia e Storia dell'Università di Cassino, ed Edoardo Crisci, che ne è l'attuale direttore; Paolo Malanima, direttore dell'Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo del CNR di Napoli, e Paola Avallone, dirigente di ricerca presso lo stesso Istituto. Ringrazio Anna Grimaldi per la preziosa collaborazione e per la cordialità. Ringrazio Paolo Pironti del CNR-ISSM per il fondamentale lavoro di editing, prestato con la consueta grande competenza.

Secondo un adagio chassidico, le domande rilevanti non ammettono risposta, quelle irrilevanti non meritano risposta. Fa quindi onore al lavoro comune rappresentato da questo seminario se molte sono le domande aperte e molti gli interrogativi nuovi che è servito a suscitare. Proviamo allora (senza voler in alcun modo ingabbiare la ricca diversità, per temi posizioni e sensibilità, dei contributi qui raccolti) a mettere a fuoco qualcuna delle sollecitazioni emerse. In primo luogo, la questione del carattere del cambiamento. A proposito della

dominazione napoleonica una storia della Chiesa di stampo tradizionale parla di epoca disorientata, crisi dei valori, transizione scomoda, e sviluppa il tema della dialettica ricusazione / presenza al mondo moderno⁵. E' un'impostazione senza dubbio non priva di fascino, ma anche appesantita di un suo *bias* ideologico; e nemmeno scontata, se proprio con riguardo all'Italia napoleonica di recente si è recisamente affermato che non venne affatto eliminata «the dominant position of the Church»⁶. In ogni caso la storiografia italiana, senza perdersi troppo nella difficile definizione di una ambigua modernità, ha ripreso e articolato il tema delle strategie di risposta e di riscossa da parte della Chiesa cattolica di fronte all'offensiva rappresentata dal blocco rivoluzione francese / età napoleonica⁷; di particolare interesse può essere il confronto su questi temi con la storiografia tedesca, che ha affrontato in maniera più approfondita anche il tema del risveglio, non facile da verificare e analizzare, della “religiosità popolare” (altro paradigma controverso, che meriterebbe una rinnovata riflessione a trent'anni dall'intenso dibattito di fine anni Settanta)⁸.

L'età napoleonica rappresenta certo per la Chiesa un momento di snodo nella lunga trasformazione della qualità del dominio malgrado sé, che implica la perdita di alcune sfere del potere e l'accentuazione di altre. Ma il problema non è solo la reazione della Chiesa di fronte ai cambiamenti dello Stato, ma

⁵ V. ad esempio il vol. X della *Storia del cristianesimo*, a cura di J. Mayeur, Ch. E. L. Pietri, A. Vauchez, M. Venard: *Le sfide della modernità 1750 - 1850*, a cura di B. Plongeron, Roma 2004 (or. fr. 1997).

⁶ Ph. G. Dwyer, A. Forrest, *Napoleon and His Empire: Some Issues and Perspectives*, in *Idem*, a cura di, *Napoleon and His Empire. Europe, 1804-1814*, Basingstoke / New York, 2007, p. 3.

⁷ Si vedano per l'Italia D. Menozzi, *Cristianesimo e rivoluzione francese*, Brescia 1983²; *Id.*, *La Chiesa cattolica e la secolarizzazione*, Torino 1993; M. Caffiero, *Lo scontro con la rivoluzione francese. Strategie di una riconquista*, in *Le religioni e il mondo moderno*, a cura di G. Filoramo, vol. I, *Il cristianesimo*, a cura di D. Menozzi, Torino 2008.

⁸ V. ad es. i saggi di R. Schlögl e J. Mooser in W. Schieder, a cura di, *Religion und Gesellschaft* cit. Cfr. inoltre *Id.*, a cura di, *Volksreligiosität in der modernen Sozialgeschichte*, Göttingen 1986, *ivi* in particolare C. Dipper, *Volksreligiosität und Obrigkeit im 18. Jahrhundert*. Nell'ambito italiano per una riflessione su categorie e metodi ci si riferisce ancora al dibattito della seconda metà degli anni Settanta, polarizzato intorno agli approci di Ginzburg e De Rosa (cfr. «Ricerche di storia sociale e religiosa», gennaio - giugno 1977, e «Quaderni storici», maggio - agosto 1979).

piuttosto, e nel lungo periodo appunto, il mutamento nel rapporto fra Chiesa e politica, come dimostra in maniera esemplare il “neocostantinismo” di Napoleone⁹ tutto sommato precoce “ateo devoto”: quel che insomma Zagrebelsky definisce con Mann lo “scambio delle vesti”¹⁰. Per l’Italia un’importante cesura sarà poi quella unitaria, e la successiva svolta il Concordato mussoliniano, nuova consacrazione del potere della Chiesa. In questa prospettiva il caso del Mezzogiorno napoleonico riveste particolare interesse, ad esempio per il peso della politica ecclesiastica del Decennio nella definizione della “questione agraria” fino al secondo dopoguerra. O per l’impatto del mix fra religione tradizionale e “religione razionale”, se così posso definirla, importato dai Francesi, sullo zoccolo duro di una “religione popolare” che proprio fra 1799 ed età murattiana viene percepita con forza come fenomenologia sfuggente e inquietante, da decifrare a fondo nelle sue ragioni, consolidando una linea lunga che va dalla cultura illuministica (nella cui scia possiamo collocare anche molti vescovi meridionali filonapoleonici, come vedremo) a Carlo Levi e De Martino. E anche al vescovo Angelo Ficarra, autore de *Le devozioni materiali. Psicologia popolare e vita religiosa in Italia*¹¹, protagonista dell’opera di Sciascia *Dalla parte degli infedeli*.

Ed emerge la difficoltà a parlare di secolarizzazione. Dall’idea corriva di una secolarizzazione come componente scontata di un più generale progresso e di un’altrettanto confusa “modernizzazione” alla percezione e quasi esaltazione di un recente e trionfale “ritorno del sacro”, si rischia di passare di luogo comune in luogo comune. Nel parlare dell’eclissi finita, anzi finta, della religione e della necessità di ripensare la “modernità”, si fa spesso un discorso, dichiaratamente anti-illuministico, di storia delle idee con vaga sfumatura antropologica, come è evidente, ad esempio, nel recente numero speciale di «History and Theory» dedicato a *Religion and History*¹²; si dimentica l’assoluta centralità, quasi una costante storica, dello “scambio delle vesti” appunto,

⁹ Cfr. D. Menozzi, *Cristianesimo e rivoluzione francese* cit., p. 39 ss.

¹⁰ G. Zagrebelsky, *Scambiarsi la veste. Stato e Chiesa al governo dell’uomo*, Roma / Bari 2010³.

¹¹ Palermo 1990 (si tratta della prima edizione del saggio, ultimato probabilmente già nel 1923).

¹² *Religion and History*, «History and Theory», Theme Issue 45, December 2006; v. in particolare il saggio introduttivo di D. G. Shaw, *Modernity between us and them: The Place of Religion within History*.

del nesso religione / potere (assai presente invece nell'analisi freudiana della religione o, per andare su versanti più familiari, nella riflessione filosofico-politica sullo Stato moderno). Questo nesso nella fenomenologia napoleonica del dominio si esplicita in maniera del tutto inedita ed esemplare, tanto da meritarsi a mio parere l'appellativo di "protototalitaria".

Il discorso sulla secolarizzazione è tuttora apertissimo, e ha alle spalle un lungo sforzo di chiarificazione concettuale (basti pensare alla polemica fra Blumenberg e Koselleck¹³), recepito da noi, nonostante luminose eccezioni, con una certa ritrosia (dovuta forse, si può ipotizzare, proprio alla peculiarità di una nazione che fa i conti con la presenza della Chiesa cattolica più di ogni altra). Ad esempio la storiografia tedesca, per la sua particolare propensione alla teoresi, ma anche per il teso confronto con la problematica confessionale (dalla Riforma al *Kulturkampf* e alla posizione delle Chiese al plurale nei confronti del nazismo e della dittatura comunista), ha prodotto una riflessione approfondita su questi temi, con abbondanza di strumenti concettuali, in parte mutuati dalla sociologia, da Weber a Luhmann e Beck, fino al saggio di Borutta sulla secolarizzazione come *master narrative* della modernità¹⁴, e propone un utilizzo ampio di categorie come la weberiana "religione di massa" o "religione secolare"¹⁵ (in Italia recepite soprattutto nell'analisi del fascismo), che possono giovare anche al tentativo di vedere il caso italiano e nello specifico quello meridionale in ottica comparativa e di lungo periodo.

Facciamo ancora un esempio. Una decina di anni fa è sorta una rivista dal titolo molto specifico, «Totalitarian Movements and Political Religions»; ci possiamo chiedere se, nel suo ovvio taglio novecentesco, non riguardi lo studio della politica ecclesiastica e religiosa napoleonica *almeno* quanto una storia della Chiesa che ancora a volte è legata a un'impostazione tradizionale e un suo implicito ancoraggio confessionale. Inoltre, si registra una scollatura netta fra la riflessione più recente e aggiornata di sociologia

¹³ Cfr. ora su questo punto A. Escudier, "Temporalisation" et modernité politique: penser avec Koselleck, in «Annales H.S.S.», 2009, 6, p. 1290 s.

¹⁴ M. Borutta, *Genealogie der Säkularisierungstheorie. Zur Historisierung einer großen Erzählung der Moderne*, in «Geschichte und Gesellschaft», 36, 2010.

¹⁵ V. appunto W. Schieder, a cura di, *Sozialgeschichte der Religion* cit.; Id., a cura di, *Volksreligiosität* cit.

della religione, su categorie, appunto, come quella di secolarizzazione¹⁶, e l'attardarsi della storiografia su una dimensione descrittiva o su tesi teoreticamente avvizzite, come infatti quella di una conciliabilità di fondo fra una non meglio definita modernità (e le sue sfide) e il cattolicesimo.

In questa luce è preziosa anche la riflessione di Foucault sul "potere pastorale", inteso come dispositivo di governo dei sudditi in un'analisi unitaria della fenomenologia del dominio (un'unica "veste" quindi) che rifiuta la visione di un transfert dalla sfera del sacro a quella del politico propria delle categorie di secolarizzazione e di teologia politica. Strumento di quest'analisi è la storia: una storia religiosa depurata da ogni implicita religiosità (come Foucault sottolinea in consonanza con De Certeau)¹⁷. E utile può essere ancora riprendere in mano la polemica degli anni Trenta fra Schmitt e Kelsen sul concetto, appunto, di teologia politica¹⁸. Per tornare all'Italia, nel clima teso e conflittuale di un'altra ricorrenza, quella dell'unificazione, può essere quindi opportuno osare usare, rifarsi i connotati teorici per metter a fuoco dati e dinamiche – il rapporto Stato / Chiesa, la dubbia secolarizzazione, la viscosità delle pratiche religiose delle classi popolari – che sono di lungo periodo e vanno ascritti senza dubbio fra i "caratteri originali" della storia nazionale, tali da spiegare ancor oggi le peculiarità della politica e della società italiana. Anche per cogliere nel tempo i luoghi della libertà, i possibili spazi interstiziali¹⁹ del superamento di una religione "utile" sostenuta a destra e a sinistra e fondata sull'eteronomia del suddito (da Napoleone al Concordato musoliniano, dal bipartitismo imperfetto della Prima Repubblica alla fenomenologia del berlusconismo); il percorso carsico di una religione inutile al potere, avversa al potere; l'emergere di un "Dio personale", come lo definisce Beck con le parole della Hillesum²⁰, che potrebbe rapportarsi invece all'autonomia dell'individuo.

¹⁶ Si vedano ad es. le riviste «Archives de Sciences Sociales des Religions» e «Religioni e Società».

¹⁷ Sul "potere pastorale" v. Ph. Büttgen, *Théologie politique et pouvoir pastoral*, in «Annales H.S.S.», 2007, 5; A. Brossat, *Pouvoir pastoral et "vie bête"*, in «Revue Appareil», 2009, 4.

¹⁸ Cfr. C. D'Elia, *Le due anime del re. Circolazione materiale e immateriale all'interno dello Stato ottocentesco*, in Id., *Il fantasma della libertà*, cit., p. 127 ss.

¹⁹ Cfr. sull'"interstizialità" della libertà G. Levi, *Les usages de la biographie*, in «Annales H.S.S.», 1989, 6.

²⁰ U. Beck, *Il Dio personale. La nascita della religiosità secolare* (2008), Roma / Bari 2009.

ISBN 9788874314997



9 788874 314997